

Pentecoste



Antifona d'Ingresso

Lo Spirito del Signore riempie l'universo; egli, che tutto abbraccia, conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Cf. Sap 1,7)

Oppure:

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che abita in noi. Alleluia. (Cf. Rm 5,5; 8,11)

Colletta

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo 103 (104)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. R.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,

e rinnovi la faccia della terra. R.

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. R.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 12, 3b-7. 12-13)

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,

drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare delle grandi opere di Dio. Alleluia. (Cf. At 2,4.11)

Oppure:

Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. Alleluia. (Gv 20,21.22)

Dopo la Comunione

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nel congedare l'assemblea, il diacono o, se assente, lo stesso sacerdote canta o dice:

V. Andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia.

R. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

L'apertura dello Spirito



Il giorno di Pentecoste non sopporta chiusure.

La comunità dei discepoli, così come ce la descrive Luca negli Atti degli Apostoli o Giovanni nel Vangelo, è una comunità spinta ad uscire, a superare i confini del “luogo dove si trova” (cfr. At 2,1-2; Gv 20,19). L'esperienza fatta nell'incontro con il Vivente nel “chiuso” della “casa” sprigiona una forza incontenibile che spinge **fuori** e **oltre** l'orizzonte conosciuto. E questo perché lo Spirito del Risorto fa dei discepoli degli uomini (e donne) nuovi. Lo Spirito apre le loro vite chiuse e spalanca orizzonti inediti e impensati! Oggi la Chiesa riceve il dono dell'apertura al fratello!

Per comprendere ciò di cui è capace lo Spirito che irrompe sui discepoli, ci soffermiamo a considerare la situazione iniziale nella quale si trovano gli apostoli, nel momento in cui il Risorto “viene” in mezzo a loro.

Al termine del giorno della resurrezione, i discepoli si trovano ancora rinchiusi nella paura che ha sbarrato le porte della casa della loro vita (situazione che sembra ripetersi anche al termine del giorno di pentecoste descritta dalla prima lettura!). È paura che viene dal “timore dei Giudei” (Gv 20,19). Forse è la paura di essere accusati, arrestati, perseguitati a causa dell'essere stati con Gesù. La paura viene da una minaccia esterna, ma abita il cuore dell'uomo, là dove c'è qualcosa da difendere più importante di Gesù. In fondo è la paura di perdere la vita. E, come ogni paura, paralizza e chiude gli orizzonti.

Ma per Gesù la paura che ha chiuso le porte della comunità dei suoi discepoli non è un ostacolo!

È Lui ad avere l'iniziativa e ad entrare “a porte chiuse”. Così come è “da Dio” l'iniziativa di far discendere lo Spirito sugli apostoli riuniti in quel medesimo “luogo” (si tratta forse del “luogo del timore”?) cinquanta giorni dopo gli eventi del Vangelo.

Gesù viene e si pone al centro della sua comunità: *“venne Gesù e stette in mezzo”*. La venuta del Risorto *“mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano”* ci dice che ora Egli può rendersi presente in modo diverso da prima. Con la sua morte ha spalancato le porte della morte, ultima frontiera di separazione fra Dio e l'uomo, ultimo baluardo della paura umana.

Se il Risorto ha aperto anche quest'ultima barriera, c'è un *“luogo”* dove Dio non possa *“venire”*?

E quando il Risorto viene, l'evangelista sottolinea che la sua presenza è subito al *“centro”*. *“Essere al centro significa essere il punto di incontro”* (B. Maggioni). Il *“punto di incontro”* di una comunità impaurita e senza orizzonti. Il *“punto di incontro”* di uomini che hanno sperimentato la dispersione del peccato (uno di loro, Giuda, lo ha tradito; Pietro, il loro capo, lo ha rinnegato; tutti gli altri sono fuggiti). Il *“punto di incontro”* per nuove possibilità di comunione.

La vita della Chiesa nascente riparte da questo *“punto di incontro”*: *“Gesù in mezzo”* a loro.

Anche la vita delle nostre comunità può rinascere oggi dalla riscoperta di *“Gesù in mezzo”* a noi.

La venuta del Risorto porta prima di tutto il dono della **pace**: *“disse loro: pace a voi!”* (Gv 20,19,21). È quella pace che solo Gesù può donare (*“vi do la mia pace”* Gv 14,27) e che dissipa ogni paura (*“non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”* Gv 14,27). È quella pace che viene dall'amore *“fino alla fine”* (Gv 13,1), frutto dello Spirito (cfr. Gal 5,22) liberato sulla croce: *“consegnò lo spirito”* (Gv 19,30). È la pace che accompagna sempre la presenza di Gesù in mezzo ai suoi e viene dalla scoperta di essere stati amati dell'amore più grande (*“nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici”* Gv 15,13).

A questo punto il Risorto pone a sigillo del dono della pace il segno delle ferite impresse sulle sue mani e sul suo costato. Come se volesse mostrare loro da dove viene quella pace che ora Egli può donare; come se volesse indicare che la pace non elimina la croce, ma scaturisce dalla Croce portata e vissuta nell'amore; come se dicesse ai suoi: *“ecco le ferite che ho accettato di subire pur di continuare ad amare!”*.

Ed ecco che la gioia dissipa la paura, la gioia di *“vedere il Signore”* e di scoprire che Lui continua a donarsi a loro... sì proprio a loro che lo hanno tradito, rinnegato, abbandonato!

Il Risorto si consegna ancora una volta ai discepoli che non lo hanno compreso e seguito. Invece di rimproverarli per il loro peccato, di rimandarli indietro perché non ce l'hanno fatta, il Risorto rilancia, osa affidare loro una nuova missione. Il Risorto li manda. Sì, manda proprio loro, quegli uomini fino a poco fa rinchiusi nelle loro paure, ancora scossi dagli eventi della Pasqua, ignari di cosa li possa aspettare! Soffia su di loro il suo Spirito, quello che in principio ha fatto dell'uomo un essere vivente (cfr. Gen 2,7), e li *“crea”* come uomini nuovi. Infatti, solo lo Spirito di Dio è capace di ricreare l'uomo e di strapparli da ogni chiusura e durezza: *“vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme”* (Ez 36,26-27).

Lo Spirito rinnova interiormente coloro che lo accolgono e *“immette”* in loro la logica dell'amore, invertendo la rotta di una vita che sta percorrendo altre logiche, lontano da Dio. Lo Spirito è quella forza che spinge oltre quell'amore di cui noi siamo capaci e ci dona la possibilità di amare uscendo da noi stessi fino alla dedizione massima che è il perdono ai peccatori. Il perdono è possibile solo per la forza dello Spirito che, abitando in noi, ci dona la medesima capacità di amare che ha abitato la vita di Gesù. Lui che ha perdonato i peccatori.

Per questo l'unico compito che secondo l'evangelista Giovanni il Risorto affida alla missione degli apostoli è quello di *“perdonare i peccati”* (cfr. Gv 20,23). Perché il perdono dei peccati è il compimento dell'amore *“fino alla fine”* che ha vissuto Gesù. E che ora gli apostoli sono chiamati a portare al mondo.

Proprio in forza del dono della pace e a quello dello Spirito, la comunità dei discepoli di Gesù (e noi con loro!) riceve il mandato di portare vita nuova al mondo, immettendo là dove c'è l'esperienza del peccato

la logica della Vita stessa di Gesù. In questo modo i discepoli del Risorto attualizzano la presenza del Signore nel mondo, Lui che ha vinto ogni morte, anche quella del peccato.